

Gazzetta del Sud 5 Novembre 2016

“Matassa”, il processo entra nel vivo

Entra nel vivo il processo sulla "Matassa" di mafia e politica, la clamorosa inchiesta della Procura e della polizia che vede alla sbarra 50 persone, alcune delle quali hanno nomi "eccellenti", come Francantonio Genovese, Franco Rinaldi, Paolo David. Ieri, nell'aula bunker del carcere di Gazzi, ha preso il via l'udienza preliminare davanti al gup Giovanna Vermiglio.

Accusa e difesa hanno presentato al giudice le proprie istanze, alcune delle quali troveranno spazio già lunedì e martedì prossimi. Lavori aggiornati, quindi, all'inizio della prossima settimana, quando verranno discusse le posizioni degli imputati che hanno optato per il rito ordinario. Quanto agli "abbreviati", beneficeranno del procedimento penale speciale Fortunato Magazzù, Piero Costa, Carmelo Catalano, Luca Siracusano (nei confronti del quale il Tribunale del riesame ha annullato l'ordinanza di custodia cautelare), Stefano Genovese e Michelangelo La Malfa.

Respinte, invece, le richieste di abbreviato condizionato sollecitate dagli avvocati nell'interesse di Raimondo Messina, Vincenzo e Giovanni Celona, Pietro Santapaola, Giuseppe Cambria Scimone, Fortunato Cirilio e Giovanni Ventura. L'8 novembre, inoltre, sarà discusso un patteggiamento, relativo a un'ipotesi delittuosa riconducibile ad Angelo Pernicone.

Dal canto suo, la Procura della Repubblica, rappresentata dai sostituti Maria Pellegrino e Liliana Todaro, ha avanzato richiesta di incidente probatorio in relazione alle dichiarazioni rese da Angelo e Giuseppe Pernicone nei confronti di Baldassarre Giunti, Francantonio Genovese, Paolo Siracusano, Paolo David e Franco Rinaldi. La pubblica accusa ha anche indicato una serie di trascrizioni contenute in un lungo elenco depositato al giudice. E ancora: ammesse quali parti civili le associazioni AddioPizzo, Codici consumo e Obiettivo legalità. I riti abbreviati secchi verranno discussi il 22 dicembre.

Dai capi d'imputazione, per citare una delle vicende principali dell'inchiesta chiamata "Matassa", si evince che Francantonio Genovese, Franco Rinaldi, il consigliere comunale Paolo David, Angelo e Giuseppe Pernicone, Baldassarre Giunti, Giuseppe e Cristina Picarella e l'imprenditore Paolo Siracusano (candidato in passato alla presidenza della Provincia) devono rispondere di associazione «allo scopo di commettere una serie indeterminata di delitti di corruzione elettorale».

L'indagine ha indirizzato la lente sulle tornate elettorali per il rinnovo del consiglio regionale del 28-29 novembre 2012, sulle Politiche del 24-25 febbraio 2013 e sulle Amministrative per il rinnovo del consiglio comunale di Messina del 9-10 giugno 2013. Non solo: ha fotografato la geografia mafiosa della città, con particolare riferimento al clan Ventura, "mediatore" tra gli altri sodalizi criminali molto attivi so-

prattutto nelle zone di Camaro e Santa Lucia sopra Contesse. In particolare, sono stati ricostruiti il ruolo apicale del boss Carmelo Ventura e quello di Santi Ferrante, ritenuti al vertice della consorceria mafiosa con radici nel territorio di Camaro.

Francantonio Genovese, Franco Rinaldi e Paolo David

Il ruolo di «promotori e organizzatori»

Quanto alla distinzione dei ruoli, il parlamentare di Forza Italia Francantonio Genovese, il cognato e deputato regionale Franco Rinaldi e l'allora consigliere comunale Paolo David vengono individuati come «soggetti politici direttamente interessati al buon esito delle consultazioni elettorali, con il ruolo di promotori ed organizzatori»; i due Pernicone e Baldassarre Giunti «procacciatori di voti» e collanti «tra i soggetti politici e gli ambienti della criminalità organizzata messinese facente capo al clan Ventura e al clan Spartà»; i Picarella, in qualità di «gestori di strutture sanitarie», avrebbero garantito «assunzioni ai soggetti che promettevano il loro sostegno elettorale ai candidati». L'operazione "Matassa" è scattata lo scorso mese di maggio ed è sfociata in 35 arrestati (26 in carcere e 9 ai domiciliari). Coinvolto, tra gli altri, l'ex consigliere comunale Pippo Capurro.

Riccardo D'Andrea